

Due poesie engadinesi e una traduzione (estate 1982)

Autor(en): **Fasani, Remo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **51 (1982)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-39946>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

REMO FASANI

Due poesie engadinesi e una traduzione (estate 1982)

Al tempo

*Come passa il tempo !
Ero venuto a Sils-Maria
per trascorrervi un mese di vacanza
e all'inizio quasi mi angosciava
di rimanere così a lungo —
ora è giunto il momento
di partire, ma vorrei restare,
fermare il tempo che pareva immobile.*

*Quando sono arrivato
i larici apparivano brunastri,
come bruciati, e facevano pena,
stendevano sul paesaggio
un velo di tristezza funeraria.
Li credevo periti e mi dicevo:
dove sei venuto — a colloquiare
con la tua sorte ultima: la morte.*

*Poi un giorno, nell'albergo,
gli ospiti vennero informati
in modo esatto, anzi, scientifico
sul fenomeno dei lariceti:
non erano periti: erano preda
della tortrice, larva nera,
lunga fino a quindici millimetri,
che li bruca ogni otto-nove anni;
ma, già nel pieno dell'estate,
la pianta si riprende,
mette un nuovo vestito d'aghi,
se anche non accumula
molte riserve: in primavera
i suoi aghi saranno corti e duri,
le larve avranno scarso cibo,
periranno in gran parte, finché ancora...*

*E' quanto ho visto, e senz'accorgermene.
Nel tempo che rimanevo qui,*

*che contemplavo il mondo ogni mattino,
 leggevo, scrivevo versi,
 uscivo, il pomeriggio, a passeggiare,
 vivevo e mi lasciavo vivere,
 i larici sono rinverditi, o quasi,
 con un moto dal basso verso l'alto.*

*E, come loro, io pure.
 Ho accumulato forze, ma non tante,
 non come quando ero più giovane.
 Le larve — i giorni e gli anni
 non smetteranno di brucarmi.
 E me ne vado, intanto, dopo un mese
 che sembrò eterno e fu un baleno.
 Il tempo che ha voltato un'altra pagina...*

A Sils-Maria

*La luce in Sils-Maria ha un modo strano.
 I primi giorni chi vi arriva crede
 che non sia luce sopra il paesaggio,
 ma come un velo, un sole ch'è filtrato
 da una nuvola lieve ovunque sparsa.
 Poi guarda e vede che il sereno è pieno.
 Ma non dura, tra poco è come prima:
 se china gli occhi a leggere o sognare
 nella sua stanza, deve rialzarli.
 E' luce in ombra, un simulacro, un vuoto,
 visibile e invisibile, larvale.
 E potrà darsi, allora, che da questo
 abisso indefinito sorga a un tratto
 una presenza: Zaratustra o altri...*

NOTA. A proposito di questi versi ricordo la seguente poesia di Nietzsche da me tradotta.

Sils-Maria

*Qui sedevo, in attesa, — ma di nulla,
 di là da Bene e Male, ora la luce
 godendo ed ora l'ombra, un solo gioco,
 tutto lago, meriggio, tempo immoto:
 quand'ecco, amica! uno si fece due —
 — e Zaratustra mi passò davanti.*

Friedrich Nietzsche